



della strada vieta le pubblicità discriminatorie, disegno di legge per vietare le terapie di conversione  
da Sito del Timone, 28 ottobre 2020

La diocesi di Minorca (Spagna) ha riferito di aver deciso di allontanare una delle sue catechiste dal Centro Catechista Sant Miquel dopo che ha sposato civilmente un'altra donna, poiché ciò «implica pubblicamente non accettare l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio».

«Nella comunità ecclesiale», motiva la diocesi, «con l'aumentare della responsabilità dei suoi membri, è richiesto un maggior grado di impegno. Oltre ad avere qualità oggettive da parte di chi ricopre una posizione, è molto apprezzata anche la vita esemplare, che deve essere un chiaro riferimento per gli altri». In questo modo precisano che «siamo tutti chiamati alla santità e a vivere in comunione all'interno della Chiesa, ma quando si aderisce ad un'associazione o si esercita una posizione di maggiore responsabilità, viene richiesta una credibilità aggiuntiva da parte della persona che deve assumere una funzione specifica, affinché la missione che gli è stata affidata sia feconda e che la persona specifica non possa provocare alcun tipo di scandalo nei fedeli. Siamo nel campo della coerenza e dei principi; non di sanzioni o esclusioni», insistono.

Per questo spiegano che «dire a una persona che non può essere catechista o presidente di una confraternita, ecc. non significa che si considerino [quelle persone] separate dalla Chiesa, poiché nonostante le loro particolari circostanze continuano a far parte della famiglia ecclesiale come battezzati e come tali possono e devono partecipare». [...] Ribadiscono che mettendosi «nel campo dell'incoerenza, poiché contrarre un matrimonio civile con una persona dello stesso sesso significa non accettare pubblicamente l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio, a nostro avviso, implica il non poter insegnare la fede cristiana ai più giovani».

«Essere catechista è una missione che la Chiesa affida a certe persone affinché, in suo nome, insegnino la fede che la Chiesa professa. Non esiste un diritto prioritario di essere catechista», sottolineano nel comunicato e ricordano che «spetta alla Chiesa valutare le qualità che un catechista deve possedere prima di affidare o ritirare questa missione, senza che ciò implichi discriminazione o esclusioni». E quindi, in questo contesto di «credibilità e coerenza, ci sentiamo responsabili di garantire ai fedeli che la dottrina impartita nella nostra catechesi corrisponde al pensiero e al sentimento della Chiesa» e «i fedeli hanno il diritto di chiedersi catechisti ben preparati e coerenti con ciò che insegnano». [...]

Nota di BastaBugie: ecco altre notizie sul “gaio” mondo gay... sempre meno gaio.

## VESCOVI CONTRO IL DDL ZAN

Alcuni vescovi, come riferisce anche ProVita, criticano apertamente il Ddl Zan. Ecco una carrellata. Monsignor Corrado Sanguineti, vescovo di Pavia: «Si fa passare come normale una certa visione della sessualità e si silenzia ogni visione diversa, vista come attentato ai diritti».

Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca invece sottolinea che se passasse questa legge non si potrebbe nemmeno più criticare l'utero in affitto, pratica detestabile perché «non si tratta di affittare un garage, ma si tratta di un'esperienza che lascia una traccia non inclinabile semplicemente, ma anche biologica, spirituale, tra due soggetti, perché la maternità è una cosa seria». E poi «c'è l'interesse primario del bambino che ha diritto ad avere legami con coloro che lo generano perché questi legami non sono removibili dalla psicologia profonda delle persone».

Infine monsignor Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia-San Remo: «La chiesa non è mai stata nemica degli omosessuali ma tende a ribadire l'oggettività delle cose, proprio a tutela del bene ultimo delle cose. La confusione più grossa io la vedo sul concetto di

ritengono di non essere in grado di darsi.

È anche un dispotismo statalista perché tutto è stato demandato all'iniziativa statale: l'iniziativa privata e dei corpi intermedi non è stata nemmeno presa in considerazione. Lo Stato è percepito come istituzione non solo e non tanto gestionale, ma salverifica.

È poi un dispotismo terapeutico, perché la Salute è divenuta un assoluto, il politico ha preso le sembianze del medico, il cittadino è diventato un paziente e la nazione un ospedale. Di qui un rapporto asimmetrico che favorisce il dispotismo stesso: non più il rapporto tra politico e cittadino, tra rappresentante e rappresentato, ma appunto il rapporto medico-paziente (che mette il paziente nelle condizioni di non discutere). Sullo sfondo ecco il dogmatismo scienziata, per cui “l'ha detto la scienza!” diviene sinonimo di verità assoluta. Ma non si tiene conto del fatto che la scienza, in realtà, non ha mai risposte certe. La scienza può solo studiare, mettere a confronto, analizzare dati. Quella di ottenere dalla scienza risposte certe è un'illusione.

Questo dispotismo statalista, condiviso e terapeutico rivela, paradossalmente, tante debolezze. Debolezza della politica, che si è messa nelle mani della tecnoscienza riconoscendosi incapace di affrontare i problemi. Debolezza dell'esecutivo che si è fatto cogliere impreparato ed è diventato autoritario nel tentativo di recuperare. Debolezza dello Stato, che ha risposto con la solita farraginosità e si è lasciato comandare dagli organismi sovranazionali. Debolezza della cosiddetta società civile, del tutto passiva. Debolezza della Chiesa, che si è prontamente allineata al dispotismo e alla narrazione dominante. In generale, debolezza antropologica dell'uomo contemporaneo, che pretende di essere messo al riparo da ogni tipo di contagio ed è spinto a chiedere protezione ignorando di avere in sé le risposte per reagire.

## DISPOTISMO PATERNALISTA

Aggiungo che è un dispotismo paternalista, perché ripete che lo fa per il nostro bene (si pensi al provvedimento denominato Cura Italia), ma nei fatti si comporta in modo autoritario.

Decisivo è il ruolo dell'informazione. Questo dispotismo, per sussistere e affermarsi, ha bisogno del sostegno attivo dei mass media, chiamati ad alimentare una narrativa fondata sul terrore. È la paura che giustifica il ricorso al dispotismo, e la paura va nutrita, diffusa. Il collegamento tra dispotismo condiviso e informazione è strettissimo e necessario.

Grazie alla paura, il cittadino (diventato paziente) può solo lasciarsi guidare. La nascita, in piena pandemia, di una task force governativa contro le fake news è significativa. In una democrazia liberale sono i cittadini che si fanno un'idea del problema attraverso il libero confronto delle fonti e delle opinioni. In questo caso invece il governo ha preteso di stabilire esso stesso che cosa è verità e che cosa è menzogna, che cosa è vera informazione e che cosa non lo è, quali notizie e interpretazioni sono degne di essere diffuse e quali vanno stoppate.

Biopolitica e bioinformazione vanno a braccetto sul terreno del dispotismo paternalistico. Aldous Huxley nel suo romanzo distopico Il mondo nuovo immaginò che il condizionamento avvenisse di notte, mentre i soggetti dormivano, attraverso la somministrazione di un certo tipo di messaggi. Oggi il condizionamento avviene davanti alla tv all'ora del telegiornale.

Una narrativa adeguata può spingere un intero popolo a suicidarsi per la paura di morire. È ciò che stiamo vedendo.

Non conta la reale portata del pericolo, ma la portata percepita. Non conta ciò che è, ma ciò che la gente pensa che sia, sulla base della narrativa che le viene imposta.

Renaud Girard, su Le Figaro, ha scritto: “I sociologi dovranno analizzare attentamente il ruolo svolto dai media nel far sorgere una psicosi mondiale di fronte a una malattia poco letale”. Nella speranza che saremo ancora liberi di condurre queste analisi.

## IL CONTAGIO DEL PANICO

Inteflicamente fuori del banchetto, non si riferisce alla Vita eterna, ma agli ultimi istanti cristiane. Va notato, inoltre, che l'epilogo della parabola, con le vergini storte che rimangono cristiane. det Comandamenti, nella preghiera, nella mortificazione e nella pratica di tutte le virtù del Figlio del uomo verrà» (ivi, 16,27). La vigilanza consiste anzitutto nell'osservanza perché non si spengano; ci si sottra alla vigilanza perché non sappiamo in quale giorno il Signore, dunque, ci scorti a tener le lampade accese, con una cospicua riserva d'olio, uomini saranno come «amgari nel cielo» (Mt 22,30). schiuderà le porte del Regno dei cieli, dove il Matrimonio non esisterà più perché gli - al di là dello stato di vita - è in attesa dello Sposo Divino che, se l'Avrà meritato, le consacrerà, come spesso si tende a credere. Essa è rivolta ad ogni fedele, la cui anima bellezza e l'arcano incanto che da essa promana, non è indirizzata solo alle anime Bisogna ben comprendere che la parabola delle dieci vergini, con tutta la suggestiva sperta, così la fede senza la carità è morta. (Gc 2,14-17). Dunque, come la lampada senza l'olio è la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? [...] se uno dice di avere quanto afferma, ma non ha carità (l'olio) e per questo non furono ammesse al banchetto. E (l' lampade), ma non ha carità (l'olio) e per questo non furono ammesse al banchetto. Tradizione ha rivisitato il simbolo della lampade e nell'olio il simbolo della tutte con la medesima vigilanza: cinque, infatti, avevano poco olio nelle lampade. La cura nuziale. Le dieci vergini della parabola, dunque, attendevano lo sposo, ma non ce ne accorgeva a casa dello sposo dove, una volta giunto lo sposo, si teneva la Sposo e amiche della sposa andava a prendere la sposa a casa di suo padre, e così lampade secondo la tradizione ebraica, nella cerimonia di nozze un corteo formato da amici dello mondo ebraico, per ribadire la necessità della vigilanza nell'attesa del giudizio finale. Nella parabola delle dieci vergini il Signore usa una scena di nozze, tanto frequente nei fine dei tempi e il ritorno del Signore quale supremo giudice dei vivi e dei morti. domenica del Tempo ordinario, in cui la fine dell'Anno liturgico vuole rappresentare la finale (ivi, 25,31-46) che, molto opportunamente, la Liturgia inserisce nell'ultima det latini. Il “discorso esegetico” termina con l'insegnamento di Gesù sul giudizio in tre parabole: la parabola del fedele, la parabola delle dieci vergini e la parabola l'insegnamento sulla vigilanza richiesta al cristiano. Tale dottrina è esposta dal Signore alle profetie sulla distruzione della città santa e sulla fine del mondo fa seguito. ci immettiamo nel cosiddetto “discorso esegetico” di Gesù (Mt 24; 25), nel quale Con la parabola delle dieci vergini, che la Liturgia propone oggi alla nostra meditazione, da il settimanale di Padre Pio

9 - OMEFIA XXXIII DOMENICA T. O. - ANNO A (Mt 25,1-13)

da il settimanale di Padre Pio

Fonte: I The Sentieri, 25 ottobre 2020

https://www.youtube.com/watch?v=TGC1t1bNivw

2016, che stata i luoghi comuni e gli errori sulle unioni (in)civili in meno di 5 minuti Nota di BastaBugie: ecco l'interessante e chiaro video, che avevamo già segnalato nel

dapartengono al patrimonio comune dell'umanità; [...]

significative non soltanto apporre un comportamento deviante, con la conseguenza

di renderlo un modello nella società attuale, ma anche offuscare valori fondamentali che

per gli elettori, oltre agli elettori, sono molto probabilmente definiti

La decisione di Trump di ricorrere viene

La decisione di Trump sta denunciando brogli

Se non si è ancora finito, la campagna di Trump sta denunciando brogli

Il voto per posta, contro cui si era battuta fino all'ultimo respiro l'amministrazione

Il voto per posta è meno affidabile

Il voto per posta, oltre ad essere sicuramente meno anonimo, più soggetto a pressioni

pubbliche, hanno votato anche i morti. Era già nell'aneddotica prima dell'elezione

pot essere morto. Sebbene fosse un nome, William Bradley, classe 1902, è morto

nel 1984, eppure “ha votato” in Michigan. Sempre nel Michigan, a Detroit, l'elettore più

anziano finora scoperto è nato nel 1823, un uomo bicentenario.

Se ci si deve affidare al servizio pubblico postale, ci si deve prima di tutto fidare della sua

correttezza ed efficienza. Un'associazione consacrata di giornalisti investigativi,

Project Veritas ha scovato, con un giornalista sotto copertura, un postino dell'Arizona

hanno votato in anticipo, di cui 64 milioni per posta.

stare straordinariamente rapide, perché a causa della pandemia, 100 milioni di persone

comparata. Se nel 2000 si era votato in circostanze normali, nel 2020 le elezioni sono

senza per questo passare per goffisti, anzi: tuttora la vittoria di Bush è estremamente

in un governo della legge è legittimo: anche Al Gore ha chiesto il riconteggio nel 2000,

goipe. Va detto, prima di tutto, che ricorrere alla Corte Suprema non è un atto di

rappresentativa dalla narrazione mediatica come un sospeso, quando non un tentativo di

chiedono riconteggi negli Stati chiave. La decisione di Trump di ricorrere viene

Sebbene il sospetto non sia ancora finito, la campagna di Trump sta denunciando brogli

giorno prima del voto.

campagna elettorale, cambiando completamente la percezione della realtà fino all'ultimo

di Trump fosse votata. In ogni caso, il loro pronostico ha contribuito ad inquinare la

statistico grossolano per la seconda volta di fila, o se la loro sotto-stima dell'elettoreto

come nel 2016. [...] E l'ecito chiedersi se i sondaggi abbiano commesso un errore

vittoria di Joe Biden. Invece i sondaggi hanno clamorosamente sbagliato previsioni.

Il problema non si porrebbe se l'esito fosse stato una chiara vittoria di uno dei due

che farà battaglia legale, in conferenza stampa.

ma ancora in grado di votare. Ieri Trump ha ancora denunciato brogli e ha annunciato

peggio. A decidere il vincitore, oltre agli elettori, saranno molto probabilmente definiti

Duprma dopo un riconteggio dei voti in Florida. Le elezioni del 2020 sono già molto

Usa, quando il risultato finale (vittoria di George W. Bush) venne decretato dalla Corte

Si pensava che le elezioni del 2000 fossero state le peggiori della storia recente degli

di Stefano Magni

post che aveva dato il suo sostegno ufficiale a Joe Biden già in agosto, ecc.

Le elezioni del 2020 saranno ricordate per le anomalie dei voti postali: i morti che votano

(per) un gaio), i seggi dove ha votato il doppio diritto, il sindaco delle

1 - TUTTI I BROGLI DELLE ELEZIONI AMERICANE



di Rocken bei Lutzen. Suo padre era un pastore protestante e morì quando il piccolo Nietzsche aveva appena quattro anni. Entrò all'Università di Bonn per studiare teologia e filologia. In seguito si trasferì all'Università di Lipsia, dove lesse per la prima volta Schopenhauer, e venne a contatto con le critiche di derivazione kantiana alla metafisica materialista. In questa università strinse amicizia con Richard Wagner (1813-1883), un'amicizia che avrebbe avuto un profondo effetto su di lui. Morì pazzo, ospite della sorella, nel 1900. E proprio riguardo la follia c'è un episodio molto significativo. Nietzsche si trovava a Torino quando ebbe la prima crisi in pubblico. Era il 3 gennaio 1889. Si trovava in piazza Carignano. Al vedere un cavallo, adibito a traino di una carrozza, che veniva fustigato a sangue dal cochiere, s'intenerì, abbracciò l'animale, pianse e poi cadde a terra urlando. Interessante: lui che aveva tanto scritto contro la compassione nei confronti dei più deboli, volle avere compassione di un misero cavallo e, nel momento in cui esternò questa compassione, divenne pazzo. Come abbiamo già detto, fu poi la sorella ad accudirlo negli ultimi anni della sua vita. E solo lei, in qualità di suo esecutore testamentario, aveva accesso alle opere del fratello, che però distorse e adattò a vedute antisemite, ingraziandosi così Hitler e il partito nazista.

### LA REALTÀ COME ESPLOSIONE DI FORZE DISORDINATE

La base del pensiero di Nietzsche è la convinzione secondo cui la realtà altro non sia che un'esplosione di forze disordinate, e che la realtà stessa non sia conoscibile con uno procedimento di ordine logico-razionale.

Secondo Nietzsche, la filosofia avrebbe finora commesso l'errore di distinguere un mondo reale, da accettare, da un mondo apparente, da rifiutare. La vera realtà sarebbe proprio il cosiddetto mondo apparente, che è stato definito così proprio perché realtà inaccettabile, in quanto disordinata e contraddittoria. In questo senso -sempre secondo Nietzsche- tutta la filosofia occidentale sarebbe stata nichilista in quanto negatrice della vera realtà a favore di una realtà ideale, illusoria ed inesistente.

Dinanzi a questa irrazionalità del reale - egli diceva - si possono assumere tre atteggiamenti: di debolezza, di forza e di innocenza.

#### 1) LA DEBOLEZZA

L'atteggiamento di debolezza è quello dell'uomo mediocre (del gregge). Nietzsche a riguardo utilizza l'immagine del "cammello". La condotta dell'uomo mediocre è dettata dalla paura, che, motivata dalla potenza sregolata ed opprimente della natura, induce l'uomo debole e mediocre ad escogitare delle armi di difesa. Queste armi sono la morale e la religione, che egli inventerebbe con lo scopo di esercitare un controllo sulla potenza sfrenata della natura.

#### 2) LA FORZA

Passiamo all'atteggiamento della forza. Contro il gregge, la massa dei mediocri, Nietzsche, per bocca di Zarathustra, proclama che l'esistenza dell'uomo è completamente terrena e che Dio non esiste: "Dio è morto!". L'uomo è nato per esistere sulla terra e non c'è nessun altro mondo per lui al di fuori di questo. L'anima che dovrebbe essere il soggetto dell'esistenza ultramondana è insussistente: l'uomo è soltanto corpo. L'atteggiamento della forza è naturalmente l'atteggiamento dell'uomo forte. A riguardo Nietzsche utilizza l'immagine del "leone". L'uomo forte deve liberarsi dall'invenzione di valori religiosi e morali che costituirebbero (povero Nietzsche!) la negazione stessa della vita nella sua bellezza ed euberanza. L'uomo forte deve essere autonomo, legislatore di se stesso, padrone assoluto dei propri atti. Un uomo che non è tenuto a rendere conto di ciò che fa né a Dio, né alla società, ma solo a se stesso. Il suo precetto non è il "tu devi" ma l'"io voglio" per superare ogni limite. L'uomo deve essere un "super-uomo", le cui principali virtù sarebbero: l'audacia, che gli consente di affermare la sua volontà senza nessuno scrupolo; e l'insensibilità, che gli permette di

vestiario, le miniature, ecc.

Nel medioevo il suicidio era pressoché inesistente.

Ma poi, a tagliare la testa al toro, come si suol dire, è ciò che scrive san Tommaso d'Aquino (1225-1274), massima espressione della filosofia e teologia di questo periodo, il quale nella II-II, questione 168, della Summa, citando sant'Ambrogio, dice che l'uomo equilibrato deve avere un volto sorridente. Se non è così, questi potrebbe nascondere un vizio.

L'altro elemento che dimostra l'inattendibilità de Il nome della rosa è la convinzione secondo cui la cultura monastica avrebbe svolto un'opera di censura nei confronti della cultura classica, trasmettendo ciò che è più o meno compatibile con il Cristianesimo, censurando ciò che è invece incompatibile.

Ora - diciamo francamente - qui siamo su un'affermazione che è talmente errata da essere da "matita blu".

Si sa che le opere letterarie del mondo classico sono arrivate a noi grazie alla mediazione della cultura monastica. Ora, se i monaci avessero voluto fare ciò che indirettamente sostiene Eco nel romanzo, noi dovremmo conoscere solo opere del mondo classico edificanti. Ciò che invece non è. Si pensi che il XIII secolo è stato definito dagli studiosi come l'età ovidiana, perché caratterizzata da una forte riscoperta di questo scrittore latino. Ebbene, tra le opere di Ovidio, vi è anche l'Ars amandi che è un'opera inequivocabilmente licenziosa. Come mai i monaci l'hanno trasmessa ugualmente?

### UN ROMANZO FILOSOFICO

Rimane però un altro interrogativo. Perché Il nome della rosa si chiama così? Cosa c'entra la parola "nome" e la parola "rosa"?

Per rispondere dobbiamo necessariamente fare riferimento alla filosofia, ma cercheremo di essere quanto più semplici possibile.

Nel XIV secolo entrò in crisi la scolastica (la corrente filosofica il cui vertice fu il pensiero di san Tommaso). Da questa crisi subentrò un pensiero chiamato nominalismo che affermava l'impossibilità di conoscere una verità universale, ma solo verità particolari. Da qui la messa in discussione della possibilità di dimostrare razionalmente l'esistenza di Dio e quindi anche l'esistenza di una morale universale. Pertanto si arrivò al principio della "doppia verità": un conto è ciò che farebbe conoscere la fede, altro ciò che farebbe conoscere la ragione.

Ragione e fede possono anche contraddirsi. Anzi, in un certo qual modo devono contraddirsi per essere davvero se stesse. Insomma, è il sorgere del dramma della modernità, con la sua carica inevitabilmente schizofrenica.

Ed ecco perché "nome della rosa". Ciò che la ragione può conoscere sono solo gli oggetti particolari, gli universali altro non sarebbero che dei "nomi" (flatus vocis: espressioni vocali). Ed ecco il nominalismo; ed ecco anche lo scetticismo moderno. La verità? Sarebbe solo un'espressione vocale e basta.

E pensare che ci sono professori che pretendono insegnare ai nostri figli il medioevo con Il nome della rosa.

Nota di BastaBugie: nel 2019 è uscita una nuova versione-kolossal (finanziata da RaiCinema, cioè dai contribuenti), se possibile, anche peggiore del film del 1986 con protagonista il recentemente scomparso Sean Connery. Ecco il link all'articolo che parla dell'ultima riproposizione cinematografica del libro Il nome della Rosa. A seguire due articoli su Umberto Eco autore del romanzo.

### LA SERIE TV "IL NOME DELLA ROSA" HA RIPROPOSTO I SOLITI ERRORI SUL MEDIOEVO E LA CHIESA

Del resto Umberto Eco, autore del libro, era relativista, anticatolico e antistorico... potevamo aspettarci qualcosa di diverso dalla nuova fiction Rai?

Giuridicamente viene riconosciuto l'istituto matrimoniale perché esso comporta una famiglia per tutti e quindi anche la trasformazione di un'unione omosessuale in famiglia. Solo una concezione libertaria ed individualista può concepire, come un diritto, la Questa, la famiglia, deve perseguire il suo fine naturale e anche sopramnaturale.

Non esiste un "diritto alla famiglia".

UNION CIVILI NON IL MATRIMONIO TRA UOMO E DONNA DEVE ESSERE RICONOSCIUTO, LE

naturale, nessuna autorità politica e legittimata a legiferare in favore delle unioni civili.

Dal momento che il diritto positivo non può entrare in contraddizione con quello religioso. Insomma, neppure un papa può negarla.

Pertanto, tale verità non può essere negata da nessuna autorità né in ambito

Ciò, ancor prima di diritto sopranaturale, e già di diritto naturale.

dall'unione indissolubile fra un uomo e una donna.

Le unioni civili non sono famiglia. La Chiesa ha sempre affermato che la famiglia nasce

comune, tra persone non sposate, anche dello stesso sesso.

Per "unioni civili" s'intendono quelle unioni, riconosciute giuridicamente come diritto

alle unioni civili)

di Corrado Guerres

Nel 2003 la Congregazione per la Dottrina della Fede pubblicò un dettagliato documento

RICONOSCUTE GIURIDICAMENTE

8 - LE UNIONI CIVILI NON SONO UNA FAMIGLIA E QUINDI NON VANNO

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 19-10-2020

https://www.youtube.com/watch?v=ID186bWRVfW

Justitia et pax.

Bussola quotidiana, in collaborazione con le associazioni culturali del Coordinamento

2020, organizzata dalla Dottrina Sociale della Chiesa, svoltasi a Lione il 17 ottobre

maggistrati di Mons. Giampaolo Crepaldi (massima nel precedente articolo) pronunciata

Nota di BastaBugie: nel seguente video (durata: 53 minuti) si può vedere la Letto

il contratto. Non è la povertà a produrre immoralità ma l'immoralità a produrre povertà.

penso di umanizzare la natura più che di naturalizzare l'uomo. A fare ciò essi sono stati

il media e i social media dalla propria parte, si può questo ed altro.

democratici, al contrario, è considerato un atto di emersione a favore di Trump. Ad aver

Eppure era Trump ad aver rubato la vittoria nel 2016, grazie agli hacker russi... su quel

pubblicamente dai fact checker.

13mila schede di cui sopra): tutte "fake news", cancellate dal social e poi smentite

condirettore notazio sugli strani casi dello spoglio nel Wisconsin (sospetto che vi fossero

più voti che elettori) e del Michigan (100% registrato da Biden nelle ultime

fonti di informazione legati al partito repubblicano, giornalisti indipendenti conservatori

del presidente, cancellate deliberatamente da Twitter. E nel corso della giornata anche

e non più condivisibile. Sarebbe stato il primo di una lunga serie di messaggi, anche

Non si deve poter votare dopo la chiusura dei seggi". Dopo pochi minuti era invisibile

GRAND, ma stiamo cercando di rubarci le elezioni. Non glielo dobbiamo permettere.

come promesso. La censura il messaggio. Il testo recitava: "Siamo avanti, ALLA

la Pennsylvania. La risposta di Trump non si è fatta attendere su Twitter e il social,

lunga pausa in molti Stati ancora in bilico in cui il presidente era in vantaggio, tra cui

del voto in un momento in cui (altra stranezza) lo spoglio veniva interrotto per una

la chiusura dei seggi, ha chiesto la fiducia del suo, si è detto certo dello esito positivo

un discorso di vittoria: dopo aver invitato gli elettori già in coda a votare anche dopo

a tenere un piccolo discorso a Wilmington nel "suo" Delaware, che era praticamente

eversa. Scome la realtà è ricca di imprevisti, è stato Joe Biden, a seggi appena chiusi,

avversari primari di vittoria di Donald Trump, proprio per limitarne l'eventuale carica

contati, venivano assegnati ai Democratici se questi erano in testa). I social media, in

fosse completi al 100% (al contrario, anche gli Stati con meno della metà dei voti

a Trump negli Stati che di volta in volta si aggiudicava, a meno che lo scrutinio non

il voto (tutte, inclusa Fox News) hanno seguito la regola di non attribuire la vittoria

manifestanti si comportano di conseguenza. Le televisioni che hanno seguito in diretta

per essere un "centratore" di colpo di Stato" di Donald Trump. Media, social media e

tribunale che i temi di avvocati di Trump era voglia di Trump andava a fondo.

il problema è che questa legittima voglia di trasparenza, in una tornata elettorale unica

riportare il dato elettorale, aggringando uno zero. Ma intanto la maggioranza si è

è risultato ritardarsi di un errore delle autorità da una intesa che avrebbe sbalzato

hanno votato solo schede con il voto a Biden? Su sollecitazione della Corte Suprema,

gli ultimi 13mila voti in un blocco unico. In pratica, dopo una certa ora, gli scrutatori

democratici che volevano votare in un cabina elettorale e l'impossibile chiudersi

in lista repubblicani dai seggi nel corso dell'Election Day, la presenza di attivisti

in Pennsylvania. La campagna di Trump ha denunciato l'espulsione di rappresentanti

per posta "arrivata da Marte", per usare le parole del ex sindaco di New York, Sempre

elettorali "massicci" in Pennsylvania, dove un gran numero di schede votate e spedite

La campagna di Trump e il suo avvocato Rudy Giuliani denunciano sospetti di brogli

in più, il Montana.

maggioranza in Senato e riducono le distanze alla Camera, oltre a conquistare uno Stato

Wisconsin. E intanto i Repubblicani stanno ottenendo altri successi che zozzopano la

nuova (ancora eventuale) amministrazione democratica: si avviano alla conferma della

maggiore.

mag



ricordati. Vediamoli...

### NIETZSCHE E NAZISMO, AMORE A PRIMA VISTA

La tesi innocentista non regge, l'influsso di Nietzsche sui seguaci di Hitler è evidente in tutti i campi  
di Francesco Agnoli  
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=4276>

Fonte: I Tre Sentieri, 14 ottobre 2020

### 7 - LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA E' IL VERO ANTIDOTO ALLE IDEOLOGIE

Lectio magistralis di Mons. Giampaolo Crepaldi alla III Giornata della Dottrina Sociale della Chiesa  
di Giampaolo Crepaldi

La Dottrina sociale della Chiesa si contrappone, per sua intima natura, all'ideologia perché è realista mentre l'ideologia è sempre un occultamento strumentale della realtà. La Dottrina sociale della Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

### IL CASO COVID

Non c'è dubbio che l'attuale pandemia da Covid-19 abbia avuto e avrà importanti ripercussioni sull'economia. Nel marasma delle informazioni che ci arrivano a questo proposito, due elementi possano essere ritenuti certi. Il primo è che l'impatto sull'economia reale delle imprese e delle famiglie sarà molto pesante. Attualmente gli effetti sono tenuti a freno da misure artificiali, ma ciò non può durare a lungo. Il secondo è che ci sono molti centri di potere politico e finanziario che intendono usufruire della pandemia per riorganizzare, in un senso che non può lasciarci tranquilli, l'economia mondiale. L'economia in questo momento è quindi preda di ideologie e la stessa pandemia viene gestita ideologicamente.

L'economia dipende dal sistema morale di riferimento. Giovanni Paolo II ci ha insegnato che un crollo economico non ha mai solo delle cause economiche. C'è una imprenditorialità umana che precede l'imprenditorialità economica, come ci ricorda la Caritas in veritate. L'economia dipende dalle ideologie quando dimentica questo; la Dottrina sociale della Chiesa la salva dalle ideologie quando le ricorda questo.

In questo frangente essa [la Dottrina sociale della Chiesa] non è stata granché adoperata e proposta. La salvezza è stata spesso ridotta alla salute e il bene comune è stato fatto coincidere con l'applicazione delle restrizioni disposte dal governo. In questo modo l'economia è stata abbandonata alle ideologie.

### LA PROPRIETA' PRIVATA

Tra i principi fondamentali della Dottrina sociale della Chiesa c'è il diritto naturale alla proprietà privata. Prevedendo sue possibili deformazioni, Leone XIII aveva suggerito di considerare i beni come propri per quanto riguarda il possesso, ma come comuni per quanto riguarda il loro uso. Questa distinzione è di ordine morale ed è propria della persona e della sua creatività. Inoltre deve essere attuata nel rispetto dell'ordine sociale, per esempio passando prima di tutto dalla famiglia e dai corpi intermedi.

a

procura di Parigi annunciava l'avvio di indagini su 30 episodi di apologia del terrorismo e minacce di morte: in tutti i casi si giustificava e incitava a nuovi casi 'Samuel Paty'. Per il ministro dell'Interno, Gérald Darmanin, sono 80 le inchieste aperte in tutta la Francia contro quanti stanno cercando e difendendo l'omicidio del professore. L'attentato era annunciato, sì! Ma non da Erdoğan.

Chi oggi si batte il petto, parla di tolleranza, solidarietà e accoglienza, sta continuando a fare il gioco del terrorismo. Indossa la stessa casacca del kamikaze che sogna il paradiso islamico con 72 vergini. Non c'entra niente l'islamofascismo, parola che riecheggia in queste ore e che non vuol dire tecnicamente niente. Gli attentati non si fermeranno e Allah Akbar continuerà a riecheggiare in Europa e in qualsiasi altro angolo del mondo che possa dirsi "non musulmano".

Solo i paesi europei, però, potevano pensare di innovare negando la loro gloriosa storia, convinti che la legge e il commercio avrebbero governato il mondo. Il risultato è un fallimento assoluto: i popoli d'Europa sono arrabbiati per il pentimento permanente; le nazioni sono distrutte dal multiculturalismo e tanti stati se ne stanno con le mani legate dall'Ue.

Non restano che le contraddizioni, le debolezze, la ridicolaggine del doppio gioco che è diventato il "doppio discorso" per non offendere nessuno. E nel frattempo i morti si moltiplicano. Mentre l'Italia è sempre più vicina ad essere la prossima della lista.

Nota di BastaBugie: ormai è evidente che la situazione francese è veramente drammatica: chiese bruciate e cristiani sgozzati. Chi non ne fosse convinto può (ri)leggere i seguenti articoli.

### COME REAGISCE LA FRANCIA ALLA DECAPITAZIONE DEL PROFESSOR PATY

Da 15 anni fingiamo di non vedere l'islam nelle scuole francesi, ora ci dichiarano guerra, cosa rispondiamo?

di Leone Grotti  
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=6334>

### L'INCENDIO ALLA CATTEDRALE DI NANTES E L'ODIO CONTRO I CRISTIANI

In Francia due chiese al giorno vengono vandalizzate e, guarda caso, in zone ad alta concentrazione musulmana

di Antonio Soggi  
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=6210>

### IL ROGO DI NOTRE DAME E' IL SIMBOLO DELLA FRANCIA CHE HA TENTATO DI ESTIRPARE LA FEDE

Sono centinaia le chiese cattoliche francesi colpite, profanate o demolite ogni anno: questa situazione è il frutto di una cultura dell'odio, del rancore e del disprezzo per il cristianesimo

di Enrico Maria Romano  
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=5619>

### IL SACERDOTE SGOZZATO E' UN MARTIRE CHE DA' FASTIDIO

La Francia ha nutrito un mostro che ora le si ritorce contro  
di Massimo Viglione  
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=4319>

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 30-10-2020

Quando invece l'uso sociale della proprietà viene imposto dall'alto di un sistema politico centralistico, quando si pensa di attuare mediante un sistema fiscale ingiusto e perverso un sistema burocratico il cui scopo è la soppressione della proprietà privata, si crea un'atmosfera di odio e di odio contro la Chiesa. La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

La Chiesa è realista, pensa che la verità non sia ideologica, anzi che ci liberi dalle ideologie proprio perché è ricevuta e non prodotta da noi. La verità rende liberi. L'ideologia è sempre un artificio, la Dottrina sociale della Chiesa non lo è mai. Anzi, essa educa l'intelligenza e il cuore degli uomini alla realtà, al retto ragionamento, ad una fede consapevole e ragionevole, al vero sviluppo, alla fiducia nelle risorse umane e nell'uomo come risorsa.

b